

Progetto “Diritti Ri-conosciuti”

La scuola, come la vedo io, è un organo “costituzionale”... Ora, quando vi viene in mente di domandarvi quali sono gli organi costituzionali, a tutti voi verrà naturale la risposta: sono le Camere, la Camera dei deputati, il Senato, il Presidente della Repubblica, la Magistratura: ma non vi verrà in mente di considerare fra questi organi anche la scuola, la quale invece è un organo vitale della democrazia come noi la concepiamo. Se si dovesse fare un paragone tra l’organismo costituzionale e l’organismo umano, si dovrebbe dire che la scuola corrisponde a quegli organi che nell’organismo umano hanno la funzione di creare il sangue. Gli organi ematopoietici, quelli da cui parte il sangue che rinnova giornalmente tutti gli altri organi, che porta a tutti gli altri organi, giornalmente, battito per battito, la rinnovazione e la vita.

Piero Calamandrei, Difendiamo la scuola democratica.

Credo che in questo piccolo stralcio ,estratto dal discorso pronunciato a Roma l’11 febbraio 1950 in occasione del III Congresso dell’Associazione a difesa della scuola nazionale, vi sia un’idea profondamente innovatrice: la percezione della formazione come motore vitale dell’intera comunità.

Credo, ancora, che ciò dovrebbe essere lo spirito che ogni insegnante dovrebbe portare con sé quotidianamente e che ogni studente dovrebbe coltivare giorno dopo giorno. Non è questo però che mi preoccupa perché credo che così, nella maggior parte dei casi, sia. Mi preoccupa, invece, il pensiero che uomini e donne delle istituzioni, quelle che subito vengono alla mente, possano a volte tale concetto dimenticare.

La scuola, di tutti gli ordini e gradi, ha la missione di coltivare questo seme, di proteggerlo, di annaffiarlo e di non permettere ad alcuno di calpestarlo. Ancora di più credo che ciò debba avvenire all’interno dell’Università, luogo nel quale convivono, “ istituzionalmente”, il mondo della didattica con quello della ricerca.

Credo che oggi 11 luglio 2011 oltre ad aver onorato le parole di cui sopra, noi tutti stiamo dando un’importante contributo a noi stessi, alla nostra facoltà ed alla società intera.

A noi stessi perché ognuno di noi, a diversi livelli, oltre ad avere messo a disposizione il proprio tempo e le proprie energie, ha ricevuto in cambio qualcosa, che sia un sorriso o un metodo per la redazione di un piccolo scritto.

Alla nostra Facoltà perché il prodotto che oggi presentiamo, frutto dell’interesse e disponibilità di professori, assistenti, tecnici audio video, studenti ed associazioni che si occupano di bambine e bambini e di giovani, dimostra che il seme che abbiamo piantato tutti insieme agli inizi di questo anno accademico è stato ben curato.

Alla società tutta perché è bene sempre ricordare, come scrisse Antoine De Saint-Exupéry che "Tutti i grandi sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano." Il risultato finale di questo percorso è proprio questo: ricordare che tutti, una volta, siamo stati bambini. Ognuno di noi ha il dovere morale di ricordare, e noi che pratichiamo il diritto ancora di più, che una società che ha in sé il senso della dignità deve occuparsi, innanzitutto, di dar voce a quelle categorie di persone più vulnerabili e meno protette della altre e di protestare quando questi diritti vengano violati!

Potrebbero queste mie parole suonare eccessive ed utopiche ad un imprenditore impegnato a costruire grandi autostrade , ad un politico che non riesce a far quadrare il bilancio, ad uno studente che non riuscendo ad esprimere a pieno le proprie potenzialità vive una fase di disillusione, ad un operaio con la crisi della quarta settimana, a una nonna che ne ha vista passare di acqua sotto i ponti o ancora ad un bambino che vive con la famiglia in un container..Vorrei allora ribadire, agli adulti e ai giovani miei coetanei di non smettere di credere nei sogni, soprattutto se si chiamano “Garanzia dei Diritti Umani per tutti e in tutte le parti del mondo.” Ci insegna l’antropologa Margaret Mead: “Mai dubitare del fatto che un piccolo gruppo di persone impegnate possa cambiare il mondo. In verità è l’unica cosa che continuamente avviene” .

Detto ciò, vorrei ringraziare tutti e tutte coloro che hanno permesso la realizzazione di questo progetto. Non inserisco i nomi per evitare di creare ordini e soprattutto dimenticarne, appagato dal fatto che visionando le varie relazioni emergeranno i nomi di chi dai professori agli studenti, ai facilitatori dei gruppi, ha dato il proprio contributo permettendo di rendere questo lavoro unico.

Mi permetterete di dedicare il tutto ad Andrea, ancora nella pancia di Michela,(volontaria di Arciragazzi che con la sua esemplare dedizione ha donato il suo tempo per la buona riuscita del progetto,con la pancia di volta in volta sempre più evidente) che ha sopportato lo strapazzo delle riunioni organizzative e la noia di stare a scrivere davanti a un pc. Nascerà tra qualche mese, in fondo è nato con noi.

Il Presidente di Arciragazzi Palermo

Vincenzo D’Amico